

# le tre mele

Raccolta trimestrale



**ISTITUTO IRISP**  
RICERCA E INFORMAZIONE IN PSICOLOGIA

Via del Don, 6 • 20123 Milano  
Tel./fax 02.58313544  
e-mail: corsi@irisp.it • www.irisp.it  
**In redazione Voi e Giorgio Castelletti**

IN QUESTO NUMERO:

**Dopo 30 anni**

Grazie

**La mente a passeggio**

La natura della relazione

**Semi di spillo**

Saluti

**Andiamo al cinema**

Home

**Composizioni**

Doppio sogno



Distribuzione gratuita agli studenti dell'ISTITUTO IRISP

## Dopo 30 anni

All'inizio degli anni 80 l'attività dell'istituto IRISP prese avvio con una serie di corsi trimestrali. Dal 2008 la proposta didattica dell'Istituto ha ritrovato questa durata. Mentre in precedenza i corsi trimestrali venivano replicati negli anni successivi, ora i temi trattati si modificano continuamente .

Il nuovo ciclo, che si sta svolgendo, si sviluppa su tre anni; ora siamo al secondo trimestre del secondo anno, quindi a metà del tragitto; qui di seguito vi riporto quanto è stato fatto e quanto è ancora da fare.

Non è sicuramente un caso che l'ultimo triennio rappresenti, in maggior misura, l'aspetto paradossale dell'iniziativa che si avviò 30 anni fa. Mi riferisco alla sua funzione divulgativa e contemporaneamente innovativa; da una parte il desiderio di contribuire alla conoscenza di modelli e teorie, provenienti dal sapere psicologico, che confermano il posto importante di questo sapere nell'accedere alla conoscenza dell'essere umano; dall'altra l'ambizione di rendere disponibili delle prospettive di grande valore che, pur se ignorate rispetto ad altre con maggiore attributi mediatici, sono accessibili senza disporre di una competenza professionale .

Al termine del triennio, nel maggio 2010, l'attività didattica dell'Istituto Irisp si concluderà. Da qui ad allora non perderò occasione per esprimere, con gratitudine ed emozione, il mio ringraziamento a tutti coloro che hanno permesso a questa iniziativa di esistere.

Giorgio Castelletti

# Corsi trimestrali ottobre 2007- maggio 2010

## 2007-2008

Ottobre 2007 *Dopo Freud.*  
Gennaio 2008 *La comunicazione*  
Marzo 2008 *L'apparenza*  
-----

## 2008-2009

Ottobre 2008 *Lutto e melanconia*  
Gennaio 2009 *L'adolescenza*  
Marzo 2009  
*La memoria e il pensiero.*  
*L'amant - Marguerite Duras*  
*"L'anno scorso a Marienbad" di Alain Robbe Grillet*

---

## 2009-2010

Ottobre 2009

### *La negazione*

Il corso presenta i 2 seguenti lavori:

S.FREUD "*La negazione*" 1925

Svetlana Bonner "*Patto con il diavolo. La perversione come sopravvivenza*".2006.

L'indagine della perversione in un senso ampio porta a dire che quello che rende una persona o una relazione perversa non è la ben risaputa ricerca di un'eccitazione per dei mezzi aberranti, ma la sottostante negazione a trattare se stessi e gli altri come persone autonome.

Gennaio 2010

## *Il corpo in mente*

Il corso prende avvio dall'ipotesi seguente di George Parcheminey: " *Il salto misterioso dallo psichico al fisico non esiste poiché non vi è salto, ma un'identità di struttura*" e mira a illustrare l'analogia tra il funzionamento psichico che precede l'attività simbolica e il funzionamento corporeo. In entrambi i funzionamenti emerge il pensiero corporeo-operatorio che regge, nell'essere umano, la disposizione alla combinazione quando è l'esito di un processo non intendibile come mentale.

Marzo 2010

## *Sull'amare*

Il corso propone alcune considerazioni su "La donna del mare". 1888 di H.Ibsen e "Ultimo tango a Parigi" di G.Bertolucci 1972, rivolte a rivelare gli aspetti complementari dei due testi.

**"La donna del mare"** . Ibsen rivela la scelta dove la composizione dell'equilibrio passa per sacrificare l'essenza primaria dell'essere. Se la comprensione della natura umana richiede di concepire i vantaggi provenienti dal considerare l'essenziale come qualcosa di straniero, cosa si nasconde dietro la disponibilità a pagare un prezzo esistenziale così alto?

### **"Ultimo tango a Parigi"**

Una storia che mette a nudo il piacere dell'incontro. Scopre la difficoltà a manifestare liberamente gli stimoli alla coesione quando il farlo richiede d'essere capaci di incontrare. Uno dei film più fraintesi nella storia del cinema.

# La mente a passeggio

*Se lo studio dei processi reali della comunicazione interpersonale dev'essere compiuto seriamente, è necessario distinguere chiaramente tra quegli aspetti della comunicazione che forniscono informazioni a chi comunica e quegli aspetti che stabiliscono la natura della relazione tra di essi.*

Da: "La comunicazione interpersonale" di Kurt Danziger - Pag.145/146.Zanichelli

## Semi di spillo

### Saluti

Mario e Carla si conoscono da diversi anni. Non si frequentano molto ma la loro relazione, basata su un rapporto professionale, include una affettuosa amabilità. E' accaduto molto raramente che si siano incontrati fuori dalla cornice professionale. L'ultima volta è stato di recente; seduti al tavolo di un ristorante la conversazione non si banalizza e conferma l'esistenza di una cordialità amichevole.

Mario e Carla hanno una condizione che li accomuna: furono, per alcuni anni rispettivamente l'amante della moglie e del marito della medesima coppia. L'argomento non è mai divenuto oggetto di conversazione, ma Carla, in quest'ultimo loro incontro, lo introduce con misura chiedendo a Mario, e nello stesso tempo rivolgendo a se stessa la medesima domanda: "Sai io non ho mai compreso il motivo per cui restarono sposati". Mario non mostra imbarazzo a parlare del tema e ammette che lui nemmeno è mai riuscito a capirlo. L'argomento termina lì, il pranzo è vicino alla conclusione, ancora qualche spicciolo di conversazione ed è ora di andare. Fuori del ristorante, mentre si accingono a prendere le strade rispettive, entrambi si rivolgono l'invito a salutare il loro coniuge .

# Andiamo al cinema

## HOME (2008)

Regista Ursula Meir

Con Isabelle Huppert e Olivier Gourmet

In quale rapporto è il soggetto con ciò da cui si isola ?

Il luogo selezionato per isolarsi viene rinforzato dall'essere stato scelto o, al contrario, paga un tributo di impoverimento, poiché la funzione a cui è chiamato ne svilisce l'essenza ?

Sino a che punto sarà possibile intervenire sul luogo per renderlo capace di sostenere le modifiche, provenienti dall'esterno, che ne hanno azzerato la funzione?

La routine è la patina naturale che si deposita su un evento destinato a ripetersi o l'emorragia sempre più dolorosa dell'appuntamento con il possibile?

La favola grigia di Home, opera prima della regista svizzera Ursula Meir, può integrare il desiderio di cogliere il senso di queste domande e permettere che risuonino di un significato collegato con il nostro quotidiano.

Il film è la storia di una famiglia, marito moglie e tre figli, i cui partecipanti sono avvitati sulle proprie rispettive condotte, dalle quali spremono una parvenza di identità. Vivono in una casa sul bordo di un'autostrada i cui lavori, pressoché conclusi, furono interrotti 10 anni prima. All'improvviso, con loro incredulo stupore, l'autostrada viene ultimata e aperta al traffico. A destabilizzare i protagonisti non sono l'inquinamento e il rumore che ne derivano, ma l'immagine di un qualcosa che diviene quello per cui era stato concepito; nel bene e nel male, con i suoi ingorghi, i suoi eccessi e tuttavia la sua specificità. Il legame tra i componenti della famiglia, divenuto ancora più simbiotico nel tentativo di compensare la nuova situazione, è inevitabilmente destinato a frantumarsi nel tentativo disperato di opporsi all'autostrada aperta, cioè una condizione che cessa di essere l'esempio della paralisi che si esprime in loro. Poiché il senso del film è parlare "dell'interruzione dell'interruzione", non di quanto viene dopo, ogni conclusione di questa favola nera vale l'altra. Ursula Meir ha detto, in un'intervista promozionale, di avere pensato di terminare il film con il suicidio collettivo dei componenti la famiglia. Se ha scelto un altro modo è forse perché si è accorta che, sin dall'inizio, il suo film propone un suicidio collettivo.

Isabelle Huppert e Olivier Gourmet sono, insieme ai tre giovani interpreti che coprono il ruolo dei figli, capaci di motivare il ritmo di un film che avrebbe potuto durare meno e purtuttavia non termina quando si esce.

## Composizioni

### Il primo capitolo di "Doppio sogno" di Arthur Schnitzler

La novella scandisce le alterne e tormentate fasi della crisi di una coppia. Per la prima volta, Schnitzler evidenzia la crisi presente in entrambi i protagonisti mentre nei testi precedenti aveva evidenziato la conflittualità inquieta di un solo partner. Ora invece l'equilibrio turbato si riferisce alle condizioni richieste per l'esistenza del rapporto. Il titolo al quale l'autore aveva pensato inizialmente era "Doppia novella", per sottolineare le gestioni del rapporto attraverso la produzione di una storia parallela, deciderà poi di impiegare il sogno per indicare le operazioni con cui i protagonisti costruiscono il mondo a cui riferirsi.

I due protagonisti Albertine e Fridolin galleggiano nell'area che Schnitzler aveva chiamato medio-conscio, essa corrisponde ad un'area bianca, ad una zona intermedia dove vi sono le condotte ma non i significati. Le soluzioni originate con la frequentazione di quest'area si dimostrano pericolose.

Doppio Sogno ci parla di questo *entre deux*, di questa esitazione che abita i due personaggi principali, persi in un mondo di conferme reciproche che minaccia a ogni momento di esplodere. La destabilizzazione può provenire da ogni sensazione che contiene il senso dell'inizio e si oppone al perpetuo oscillare.

Nel primo capitolo della novella sono mostrate le condizioni dei due protagonisti e la presenza in loro dell'idea di esistere e di ricevere. Il primo capitolo è, ad un tempo, l'indispensabile premessa alla vicenda che seguirà ed una storia con una sua autonomia: la storia dell'insostenibile, fatta di sguardi che non si possono sostenere e di abiti che non si possono indossare.

Le regioni segrete la cui attrazione li ha sfiorati durante la festa, e non per la prima volta poiché anche durante le vacanze in Danimarca avvertirono queste sensazioni, non vanno fatte coincidere con la loro forma materiale (l'adulterio e la sessualità), ma rappresentano ciò *che ha inizio*, che è alternativo all'atteggiamento oscillatorio (la prospettiva circolare), propria della organizzazione difensiva del vestire il niente (cronicizzazione della sospensione propria dell'area bianca). Compare la paura del crollo dell'organizzazione difensiva costituita dal vestire il niente. Questa paura esprime l'angoscia di non esserci. La reazione difensiva alla paura del crollo dell'equilibrio è amarsi ardentemente, come *non accadeva da tempo*; in un'occasione analoga dove provarono la stessa sensazione di smarrimento legata all'attrazione per qualcosa d'altro, reagirono allo sconcerto parlando del loro comune futuro e della bambina, come *non accadeva da tempo*. Amarsi ardentemente e parlare del futuro sono due tipi di condotte con cui si veste, con sfarzo, il niente; sono però destinate progressivamente a scomparire poiché l'erosione della monotonia non avendo le due condotte un sottostante autentico (influenzarsi o disporre di un progetto) rende il loro impiego sempre più difficile. Amarsi ardentemente e parlare sono due condotte faticose da mimare e cedono, gradualmente ed inevitabilmente, il posto a condotte di

più facile messa in scena, ad esempio parlare dettagliatamente dei problemi più vari del mondo .

*Tuttavia dalla leggera conversazione sulle futili avventure della notte scorsa finirono col passare ad un discorso più serio, su quei desideri nascosti ed appena presentiti, che possono originare torbidi e pericolosi vortici anche nell'anima più limpida e pura, e parlarono di quelle regioni segrete che ora li attraevano appena, ma verso cui avrebbe potuto una volta o l'altra spingerli, anche se solo in sogno, l'inafferrabile vento del destino. Sebbene la loro unione si fondasse su una perfetta compenetrazione di sentimenti ed idee, sapevano tuttavia che ieri li aveva sfiorati, e non per la prima volta un'ombra di avventura, di libertà e di pericolo...*

Il precedente momento di destabilizzazione, verificatosi alla fine dell'estate , aveva avuto origine dall'incontro con due sguardi: quello di un uomo a cui Albertine sente che non avrebbe potuto resistere e che poi si allontana all'improvviso (l'uomo andandosene fa quello che lei pensa debba fare la sua parte che avverte il possibile come attraente) e quello di una ragazza che mostra passione e gioia nell'incontrare Fridolin e poi, quasi implorante , lo invita ad andarsene (anche qui il comportamento della ragazza riflette quello che Fridolin desidera accada). Lo sconosciuto e la ragazzina sono l'espressione della voglia del possibile, nata dentro di loro .

Nel momento in cui Albertine si sente pronta a sacrificare qualunque cosa per l'uomo sconosciuto, Fridolin le resta più caro che mai; è come se si buttasse nelle sue braccia per essere trattenuta. Questo accade perché la situazione che Albertine sta avvertendo con l'uomo sconosciuto corrisponde ad un cambio categoriale per lei non sostenibile.

*Al tramonto eravamo seduti sul balcone quando lui passò, camminava lungo la spiaggia senza sollevare lo sguardo, e fui felice di vederlo. Tuttavia ti accarezzai la fronte e ti baciai i capelli e nel mio amore per te c'era allo stesso tempo tanta sofferta compassione.*

La medesima esperienza accadde in quei giorni a Fridolin incontrando una giovanissima ragazza sulla spiaggia.

*Restammo così, l'uno di fronte all'altra, forse dieci secondi, le labbra semiaperte e gli occhi scintillanti. Tesi istintivamente le braccia verso di lei, nel suo sguardo si leggeva passione e gioia. Ma all'improvviso ella scosse violentemente la testa, staccò un braccio dalla parete e mi fece imperiosamente cenno di allontanarmi; e poiché non mi decisi ad ubbidire subito, i suoi occhi di bambina assunsero una tale espressione di preghiera e di implorazione che non mi restò altro che andarmene. Proseguii il mio cammino più in fretta che potei, non mi girai a guardarla neppure una volta, non proprio per riguardo, ubbidienza o cavalleria, ma perché il suo ultimo sguardo aveva suscitato in me una tale commozione, superiore ad ogni altra esperienza, che mi sentivo vicino a svenire.*



